

Pensiero Mariano

I bambini tengono in bocca il nome della madre, ed in ogni spavento che hanno, subito si sentono alzar la voce e dire: Madre, Madre.

Ah, Maria dolcissima, ah, Madre amorosissima, questo è quello appunto che voi desiderate che noi fatti bambini chiamiamo sempre voi nei pericoli, e ricorriamo sempre a voi, perchè ci volete aiutare e salvare, come avete salvati tutti i figli che sono a voi ricorsi.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria, cap. I, § 2)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)



2
1962



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI



SOMMARIO

In cammino verso l'unità . . . PAG. 17
 L'Abate Giov. Alfonso Ciceri » 20
 R. Telleria
 Parla il Papa: data del Conc. » 22
 Dal mondo Redentorista
 Promosso Capit.: P. Cicatiello » 23
 Notiziario » 27
 Dalla Basilica: Visitatori . . . » 28
 Missione di Collepasso . . . » 29
 Ordinazioni » 29
 Nella pace di Cristo » 30

Hanno rinnovato l'abbonamento

Lire 300

Baselice, Brancaccio Francesco - Salerno, Ins. Rotondano Domenico - S. Giorgio a Cremano, Palmesa Maria (L. 200) - Castelvita, Serraino Rosaria - Gioia Sauntica, Landino Elvira (L. 200) - Altavilla Silent., Tesaurò Raffaele (L. 200) - Monteleone, Lalla Rosa (L. 200) - Boscotrecase, Vitico Rosa (L. 200) - Lettere, Varone Olga - Mercato S. Severino, Granata Vincenzo - Nola, Tedeschi Pellegrino - Laurenzana, Cafarelli Rocchina - Cerignola, Tortora Angelina - Pagani, Colonnello Pepe Raffaele - Napoli, Sica Giuseppe - Pratola Serra, Monica Rosina - Durazzano, Marciano Vincenzo - Avellino, Melillo Carmelina - Francavilla Fontana, Rodia Antonio.

Lire 500

Casaluce, N. N. - Roma, Schiavone Donadio Pierina - Durazzano, Abbatiello Carmela - Capri, Santi Ilari - Agnone Cilento, Sac. Tarallo Nicola - Roma, Dott. Pagani Giuseppe - Napoli, Mazzella Andrea - Barra, Napolitano Luigi - Forino, Fanelli Marcelina - S. Pietro Tanagro, Cardello Felice - Ponticelli, Sannino Michele - Boscotrecase, Cirillo Angelo (L. 400) - Cimmino Teresa (L. 600) - Salerno, Mons. Balducci Antonio.

Lire 1000

S. Agata dei Goti, Suor Ernesta - Striano, Prof. Ruggiero Nicola e Menina - Scafati, Signa D'Andria M. Giuseppina - Petrinni, Giarla Teresa - Angri, D'Aniello Raffaele - Resina, Cozzolina Rosa - Capri, Petagna Luigi - Colliano, Ins. Caprio Fenisia (Lire 2000).

OFFERTE

Ceglie Messapico, Urgeri Rocco (L. 100) - Vietri sul Mare, Di Stasio Ciro (L. 200) - N. N. (L. 1000) - Bisaccia, N. N. (L. 10.000) - S. Giorgio a Cremano, Assante Giuseppina (L. 200) - Serra S. Bruno, Ragliela Bruna (L. 1000) per due Messe.

Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXIII - N. 2

Febbraio 1962

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
 Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. III

IN CAMMINO
VERSO L'UNITA'

In tutto il mondo cristiano, mentre il Concilio Ecumenico Vaticano 2° apre i suoi battenti — spira un soffio di attrazione reciproca. Cattolici, Protestanti, Ortodossi pare che anelino ad un effettivo vertice d'incontro o piuttosto di riunificazione.

In merito è apparso un interessante articolo sul giornale settimanale «Our Sunday Visitor» «Il Domenicale» per tradurlo con parola appropriata. L'articolo è firmato dal Rev. P. Wilfred Hurley C. S. P. e credo opportuno aditarlo all'attenzione dei lettori italiani.

In un anno le due spiccate autorità del mondo Protestante, il Dott. Goffredo Fisher, ex-Arcivescovo di Canterbury, il Vescovo, Arturo C. Lichtenberg, Capo della Chiesa Episcopale de-

gli U.S.A. (il 15 Novembre 1961) hanno visitato il Papa Giovanni XXIII.

In tali udienze private senza dubbio queste supreme Autorità ecclesiastiche hanno discusso della partecipazione, come osservatori delle Chiese Protestanti all'imminente Concilio Ecumenico della Chiesa Cattolica. Il «New-York Times» c'informa che quando il Vescovo



Lichtenberg fu interrogato circa la riunificazione della Chiesa Cattolica con la Episcopale, si affrettò a rispondere: «La riunificazione è un lungo processo, ma son di parere, che contatti come quello che ho scambiato col Papa son di grande aiuto ed almeno lasciano la porta aperta».

* * *

Come tutti sappiamo, il fulcro della questione in merito alla riunificazione in linea di massima, verte sull'insegnamento della Chiesa Cattolica circa il Primato di S. Pietro e Suoi Successori e la loro Infallibilità.

L'Infallibilità significa semplicemente che la Ch. C. crede che quando il Papa, come successore di S. Pietro, parla in qualità di supremo pastore e capo di tutti i fedeli, e definisce una dottrina di fede e di morale, da ritenersi da tutta la Chiesa, egli non può errare. Gesù C. l'ha promesso solennemente.

Definire una dottrina significa semplicemente far una dichiarazione pubblica di ciò che la Chiesa crede. E non proporre vuoti insegnamenti, che non possono essere. «Il deposito della fede» si è chiuso con la morte degli Apostoli, dopo di che nulla più si può aggiungere o togliere.

Negli ultimi anni si è verificata una revisione considerabile dell'atteggiamento dei non Cattolici — specie dei Dirigenti e dei Teologi — riguardo a quello che il Nuovo Testamento insegna circa il Primato di S. Pietro fra gli Apostoli. Molte autorità protestantiche si avvicinano sempre di più ai dati della Chiesa Cattolica.

Il Luterano, Dtr. Oscar Cullmann nel suo libro: «Pietro: Discepolo - Apostolo Martire» (1953) sorprese la Cristiani-

tà, quando con franchezza riconobbe che non fu la fede di Pietro ad essere la «ratio» della Chiesa, ma il Primato conferito a Lui da Cristo medesimo. Tuttavia, il Dtr. Cullmann crede che tal Primato non sia stato trasmissibile, e sia finito — perchè temporaneo e personale — con il definitivo assestarsi della Chiesa.

Un'altra autorità dottrinale, l'Anglicano Dr. Giovanni Lowe, Decano della Chiesa di Cristo, fa un passo avanti. Nel suo libro: «San Pietro» (O. U. P. 1954) va d'accordo col Cullmann circa il Primato di Pietro, ma insiste che era trasmissibile, e che tal Primato sia continuato nella Chiesa, già nei tempi, per espressa commissione di Cristo.

Nel 1958, un altro ben noto teologo Anglicano, il Dottor E. L. Mascall — nel «Ristabilimento della Unità» (Longmans) va d'accordo col Dr. Cullman e Lowe circa il Primato di Pietro e dei Suoi Successori, ed afferma inoltre che questi Successori sono i Vescovi di Roma. Egli discute soltanto se questo involva un'assoluta supremazia nel governo e nell'insegnamento.

Il Mascall non esita ad affermare: «Se fosse provato che il Papa, come erede del Primato di Pietro, sia stato semplicemente il Capo divinamente scelto del Collegio Episcopale, e costituito divinamente l'organo e la voce autentica dell'episcopato apostolico, noi potremmo — credo — ammettere che vi sia stata una genuina continuità col Papato nella sua posizione dirigente nella Chiesa primitiva ed indivisa» (p. 208).

Il ben noto Teologo Cattolico Enrico St. John — nel suo libro «Una e Cattolica» (1960) commenta l'asserzione del Mascall così: «Ma è proprio questo il Papato, essere l'organo riconosciuto quale finale decisivo elemento

nel suo compito di Maestro e Dirigente, e tale voce autentica rende assoluta l'autorità dell'intero episcopato».

* * *

AUTORITÀ DOTTRINALE

Il Dtr. Enrico Saint John espone inoltre che l'odierna corrente espressione dell'Autorità insegnante della Chiesa consiste negli insegnamenti di tutto l'episcopato, come una unità sparso nel mondo — e ciascun vescovo rappresentante la sua diocesi. In tal unità, il Vescovo di Roma, come supremo Pastore, ha il suo posto. Infatti senza la sua voce, in concomitanza, non vi può essere unità, e neppure una dottrina incontestabile. E, quando il Papa conferma il suo insegnamento, la causa è definita. E il verdetto papale che ratifica il consenso della Chiesa e la rende assoluta.

«L'autorità della Gerarchia Cattolica — dice egregiamente il Dr. Henry Saint-John — è come un arco di volta nell'edificio. Tale arco resta compaginato in virtù della chiave di volta: questa infranta, l'arco rovina. Le pietre si saldano l'un l'altra solo perchè le unisce fra loro la chiave di volta».

Ai nostri giorni le Autorità non Cattoliche rispettabili non criticano più gli insegnamenti cattolici della infallibilità. Solo bigotti ed ignoranti oratori affermano che per noi cattolici il Papa è una specie di deità, che fa la fede a seconda dei capricci del momento. Più tali Autorità non Cattoliche studiano gl'insegnamenti genuini della Chiesa Cattolica e più si convincono della loro logicità e ragionabilità.

Per esempio, circa la Infallibilità del Papa, i nostri Cattolici si sono convinti che il Papa non è e non può essere indipendente dalla mente della Chiesa, cioè egli abbraccia il deposito della fede ossia la Rivelazione data da Cristo alla sua Chiesa agli inizi della sua vita.

Perciò il Papa è legato a Cristo, di cui Egli è servo, e della di Cui dottrina è l'espressione visibile. È legato a Cristo che Egli vede in tutti i fedeli membri di Cristo. Egli è il «Servo dei Servi di Cristo». Egli è legato in completa sottomissione alla struttura della fede di cui è il custode supremo. Egli è membro della Chiesa Docente e quindi deve sottomettersi alla Chiesa di cui è Capo alla dipendenza di Cristo. Così per tale personale dipendenza e obbedienza alle leggi che disciplinano la vita della Chiesa: Il Papa dice Messa, recita il breviario, e come ogni Sacerdote, ubbidisce alle rubriche. Osserva la legge del digiuno e dell'astinenza, nello stesso spirito di amore e di obbedienza a Cristo, come fanno tutti i Cattolici.

Forse mai nella storia, uomini e donne hanno anelato così come ora, a conoscere la volontà del Signore sulla terra per il conseguimento degli eterni destini nel cielo. I dirigenti di ogni denominazione avvertono che il Concilio Ecumenico nella Chiesa Cattolica ha innalzato le attese e i desideri di tutti i cuori retti. Che si compia finalmente la preghiera di Gesù C. «Che essi siano una cosa sola, come Tu, o Padre, sei in me, ed io in Te: che essi siano una cosa sola in Noi....».

L'Abate GIOVANNI ALFONSO CICERI

ed i primi passi della Basilica di Pagani

Tra i benefattori insigni di S. Alfonso vivente deve essere annoverato l'abate Don Giovanni Alfonso Ciceri. Era nato nella « terra » di Grottole, diocesi di Acerenza e di Matera, e, rimasto orfano di padre e di madre, nell'età di quattro anni, aveva seguito con Provvidenza speciale la carriera ecclesiastica. Trasferitosi a Napoli ed amministrando saggiamente i frutti di alcuni benefizi ecclesiastici acquistò diversi capitali: sicchè, oltre diverse opere pie in vantaggio della chiesa delle Anime del Purgatorio ad Arco e del Conservatorio dei SS. Gennaro e Clemente alla Duchesca, poté dal 1757 fino alla sua morte nel 1760 cooperare generosamente all'opera missionaria di S. Alfonso ed istituire a questo scopo una cappellania ben dotata: onde il Fondatore, in pegno della sua riconoscenza, deputò a Napoli il Fratello Nunzio, acciò assistesse — con livrea — in casa sua l'abate e facesse da questo la spola fino all'Ospizio dell'Istituto, che nel principio della via di S. Maria « ante saecula » ebbero i Redentoristi da D. Ercole de Liguoro, fratello di S. Alfonso ed erede — per causa di sua moglie D. Rachele — di D. Domenico de Liguoro, morto nell'anno 1752.

Non giova al nostro intento dilungarci sulla cappellania del Ciceri, che in appresso e per molti anni arrecò al Fondatore gravi preoccupazioni, e non meno a D. Ercole ed al di lui figlio D. Pepporiello. Per il momento vogliamo ricordare un'altra donazione dell'abate Ciceri, collegata con i

primi passi della basilica di Pagani, oggi detta di S. Alfonso. Col suo slancio apostolico e coll'irradiazione delle sue eroiche virtù aveva il Santo suscitato una schiera di benefattori attorno al suo quartiere generale, allora ancora abbastanza modesto, di Nocera di Pagani. Tra questi si distinse D. Francesco de Vicariis Valva, patrizio salernitano dei marchesi di S. Lucia e fratello dell'arcidiacono e prima dignità della Metropolitana di Salerno, il quale verso l'anno 1757 si sobbarcò alle spese dell'ampliamento del convento primitivo, cioè secondo il racconto del P. Landi: un quarto nuovo dalla porteria fino al luogo della futura basilica: nel primo piano un gran cappellone (dell'Immacolata) capace di cento persone per gli esercizi spirituali: sopra di questo un secondo piano, ceduto allo stesso donante D. Francesco sua vita durante per suo comodo: al terzo piano, le abitazioni dove dimorò S. Alfonso dopo la sua rinuncia alla diocesi di S. Agata: e finalmente, al quarto piano, le stanze per i Fratelli coadiutori e per altre officine.

Così in sostanza lasciò scritto il P. Landi, il quale prepose i motivi di quella ampliamento: « Cominciava già a crescere la famiglia, sì perchè la Congregazione avanzava, di soggetti, come anche perchè essendo residenza del nostro Padre Rettore Maggiore D. Alfonso, come Superiore Generale, ci dovevano stare anche i suoi consultori..., oltre che cominciò il concorso degli esercizi in quel Collegio... Similmente per essere

S. Alfonso persona di santità e dottrina così eminente che da ogni parte veniva gente per consigliarsi con lui e per trattare affari di somma importanza ».

Questo afflusso di gente risvegliò in S. Alfonso e nei suoi compagni l'antico desiderio di fabbricarvi una chiesa vasta e capace, che sostituisse la chiesetta provvisoria di S. Michele. Però dopo l'ampliamento della casa mancava il territorio sufficiente per la nuova fabbrica e mancava ancora il denaro per acquistarlo. Ed ecco farsi avanti l'abate Ciceri e comparire a Nocera il 19 giugno 1760 e dichiarare dinanzi al notaio Carlo Pepe: « qualmente avendo deliberato D. Alfonso e D. Girolamo Ferrara presenti edificare nuova chiesa in detta casa di S. Michele, atteso quella che tengono è piccola: motivo per cui in tempo si fondò detta casa lasciando certo terreno vacuo di detta loro casa dalla parte di oriente a questo fine, acciò coll'aiuto di Dio in esso avessero potuto fare l'edificazione suddetta: e pigliate le misure, non si è ritrovato sufficiente, mancandone certa quantità. Ciò inteso dal P. D. Giovanni Alfonso Ciceri, desiderando che detti Padri facciano detta nuova chiesa per la maggior gloria di Dio e la salute delle anime, a questo effetto oggi deliberatamente e senza verun patto d'affrancare ha comprato da Francesco, Antonio e Crescenzo Pepe fratelli di detta città scacchi cento cinquanta trè di territorio, sito in detta città, nel luogo detto Casa delle Biacchere, limitato cioè da oriente e mezzodi giusta il residuo territorio che è rimasto a dessi fratelli, da occidente giusto il suddetto terreno vacuo di detta casa di S. Michele, e da settentrione giusta la via pubblica ».

In possesso dunque del terreno poteva il Fondatore tracciare i suoi piani ed affidarne i disegni tecnici e l'esecuzione al « regio ingegnere » D. Pietro Cimafonte, fedelissimo amico e figlio suo spirituale, il quale aggiungeva alla sua collaborazione operativa il beneficio delle messe che affidava per la

celebrazione ai nostri missionari. Nondimeno la fabbrica della nuova chiesa, oggi basilica, esigevo uno sforzo economico, superiore ai donativi ed ai risparmi sui quali poteva il Santo contare. Un anno dopo la compra del terreno premeva egli sul fratello D. Ercole per riavere gli « attrassi » del patrimonio personale: « Nol, Dio sa in quale strettezza stiamo. Abbiamo da comprare il grano, e non sappiamo come fare ».

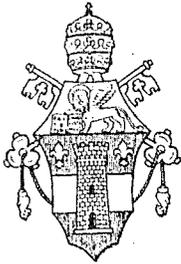
Se dunque mancava il grano, mancavano pure i mattoni ed il ferro per dar principio alla costruzione della basilica. Sarà necessario mezzo secolo con le opere in cantiere e con la cassetta della questua in giro o in attesa. La sua storia particolareggiata sarebbe edificante e significativa. Dai Registri della Soprintendenza di Napoli raccogliamo questa notareella: « PP. Missionarij del SS.mo Salvatore di Nocera de' Pagani. Per essersi trovata regolare la domanda de' medesimi, si diano le cantara 20 di ferro per uso di una nuova chiesa, che si sta ivi fabricando. 9 ottobre 1794 ».

Lasciamo le circostanze per un'altra occasione. Oggi volevamo soltanto ricordare il nome dell'abate Ciceri ed il suo primo contributo in beneficio della Basilica.

R. Telleria

NOTA DELLA REDAZIONE

- Il Collegio di S. Angelo a Cupolo (BN) conserva una tela dell'Abate Ciceri. Non è stato possibile finora una foto.
- Il Collegio di Pagani ha un Ostensorio d'argento. Da una parte del Piede c'è l'Arma del Ciceri con l'iscrizione latina: Sumpth. D. Joan. Alfonsi Abs. Ciceri 1958. Dall'altra parte c'è l'immagine di S. Michele con l'invocazione: « Sancte Michael Archangele defende nos ».



PARLA IL PAPA

Giovanni XXIII ha stabilita la data del Concilio Ecumenico Vaticano II nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

AFFLIZIONI DEL CUORE DEL PASTORE

Il Papa ricorda «L'Episodio della Presentazione: Gesù infante, sostenuto dalle braccia materne di Maria, con accanto San Giuseppe, il custode di entrambi, diffonde intorno a Sè tanta tenerezza e pace, da toccare i cuori.

Nella ricorrenza festiva di quest'anno, il Papa richiama l'attenzione sulle pene, i cui gemiti Ci arrivano da varie parti del mondo — Europa, Asia, Africa, Americhe — dove l'irrequietezza del vivere civile è sovvertimento e rovina degli ordinamenti sociali.

Giovanni XXIII, nella grandezza del suo animo esclama «Ci addolorano tutti gli episodi di soprusi d'ogni genere: così della sconsiderata ribellione, come della arbitraria repressione, che continuano ad insanguinare il mondo. In tali bufere sono caduti anche numerosi missionari, i quali obbedivano al comando di Cristo di recare la luce della cristiana rivelazione, promovendo in tal modo anche il progresso spirituale e sociale...

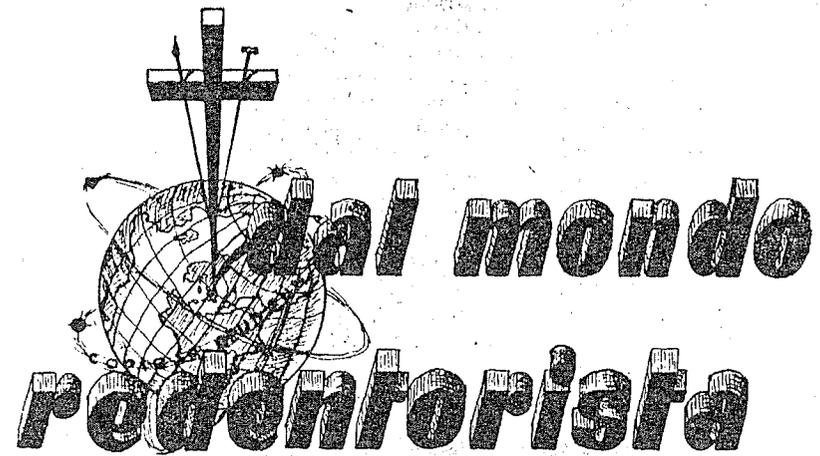
LA DATA DEL CONCILIO SPERANZE DEL PAPA

Il Pontefice sulla fine del suo discorso quasi a temperare la mestizia per l'argomento doloroso toccato dà un annuncio che pensiamo debba riuscire molto caro

Eccovi qui, segnato di mano Nostra, innanzi a voi, il Motu Proprio che fissa la data della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Questa data è l'11 ottobre dell'anno 1962, ora cominciato; ed è un richiamo al Concilio di Efeso, e precisamente alla partenza dalla chiesa di S. Pietro in Vincoli del prete Filippo — *huius tituli presbyter* — per Efeso in rappresentanza di Papa Celestino.

Il Concilio Vaticano II Ci sta innanzi, oggetto dei desideri, e dei voti ormai si può ben dire di tutto il mondo. Noi confidiamo nel Signore: ma chi conosce il mistero dell'avvenire circa le circostanze della sua celebrazione?

Il Papa esorta alla preghiera: *si quaeritis, quaerite*: continuate a domandare e ravvedetevi dai vostri errori: *convertimini*, venite non ad ostinazione di malintesi, di crudeltà fra i popoli fratelli, ma alla legge della umana e cristiana saggezza *ad revelationem gentium* che sarà splendore di verità e di giustizia; a gloria verace del popolo di Dio: *gloriam plebis tuae Israel*.



Promosso Capitano un eroico Cappellano

Reduce da tre guerre, Padre Giuseppe Cicatiello ha continuato in tempo di pace la sua missione di soldato e di sacerdote dedicandosi alla costituzione di cimiteri di guerra ed al recupero delle salme dei caduti.

«IL MATTINO» di Napoli di Mercoledì 28 novembre 1961 così intitolava un articolo dedicato al P. Giuseppe Cicatiello, il quale per meriti eccezionali è stato nominato Capitano Cappellano con l'incarico di Cappellano Capo.

L'eroico Cappellano ha partecipato a tre guerre: 1915-1918; Africa Orientale 1935-1939; Africa Settentrionale 1939-1945.

Per i suoi grandi meriti ha meritato **Quattro Croci di Guerra**.

- 1^a Croce di Guerra sul Piave.
- 2^a Croce di Guerra in Africa Orientale.
- 3^a Croce di Guerra in Africa Settentrionale.
- 4^a Croce di Guerra al Valore Militare in Africa Settentrionale.

Quindi con Decreto del Presidente della Repubblica in data 6 luglio 1960 il P. Giuseppe Cicatiello veniva promosso **Cappellano**

Militare Capo del Ruolo Riserva Esercito, con assimilazione al grado di **Capitano** con anzianità 21 dicembre 1959.

Lusinghieri sono gli attestati militari e le motivazioni della promozione.

Per la Croce di Guerra al Valor Militare in data 13 marzo 1942 la seguente motivazione: «Rientrato dalla licenza, non potendo raggiungere il comando di reggimento sul Fronte di Sollum, si presentava volontariamente al gruppo impegnato nei combattimenti di Tobruck.

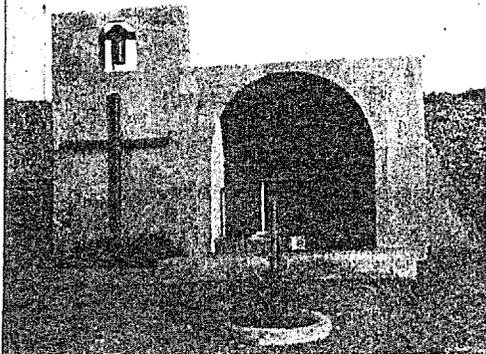
Durante tutto il periodo di combattimento, non curante del pericolo, in assenza del medico fatto prigioniero, si prodigava alle cure dei feriti e assolveva la sua missione, portandosi spesso sulle posizioni più avanzate e maggiormente esposte e battute dal fuoco nemico. Esempio costante di dedizione al dovere».

Non diversamente si esprime il Comandante Ten. Col. Umberto Maturo in un rapporto personale: «Nel periodo trascorso alle mie dipendenze presso il 2^o Artigl. Celere il Cappellano Cicatiello ha pienamente confermato le sue doti eccelse.

Ha svolto la sua Missione sempre in linea di combattimento, portando la sua parola

e la sua assistenza spirituale alla truppa nei momenti più difficili del combattimento. Non ha esitato a celebrare la S. Messa ed espletare le sue pratiche religiose presso i reparti sulla linea di combattimento, non curante del pericolo che correva esponendosi al tiro delle armi nemiche.

In occasione di un attacco in forze di truppe australiane, il Cappellano usciva dal-



SOLLUM: Chiesetta dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Croce, campana, mensa dell'altare, candelieri: tutto ricavato da bossoli dei nostri cannoni.



La missione dell'instancabile Cappellano non si arresta alla costruzione materiale; va a quella interiore, al risanamento della coscienza, alla riconciliazione delle anime con Dio, che ridona la pace, la luce, il conforto, la speranza di una vittoria, del ritorno al proprio paese, alla propria casa. Ecco nella vastità del deserto, ascolta la confessione dei soldati.

la linea per primo e soccorreva i feriti, dando amorevole sepoltura ai morti.

In tutti i fronti cui il reggimento ha combattuto con le divisioni tedesche 15° Panzer, 21 Leggera, 90 Africa, da Tobruck a Capuzzo, a Sollum ed Halfaia P. Cicatiello è stato sempre presente con il suo zelo, superiore ad ogni elogio, assistendo amorevolmente i soldati che dimostravano di venerarlo».

Il Capitano Cicatiello fu preso prigioniero ed anche durante la sua prigionia esercitò il suo ministero sacerdotale e missionario. Il Capitano Americano William Horton così esprimeva il suo encomio: «È desiderio del sottoscritto di farVi un elogio personale per lo zelo da Voi dimostrato in qualità di Cappellano di questo Campo. In virtù della Vostra attività questo Campo è stato elogiato dal Superiore Comando, per la costruzione della nuova Cappella e l'efficienza spirituale del soldato... La Vostra condotta è stata pari alle circostanze ed è altamente apprezzata dal sottoscritto.

Dato il presente stato di guerra, il Vostro zelo non può essere ricompensato con un avanzamento di grado, che Voi ben meritate, per cui il sottoscritto si rammarica di non potervi proporre per la promozione.

Accettate, Cappellano, la mia più sincera gratitudine ed il mio modesto elogio. Di più non so dire».

Dopo il rimpatrio della Divisione Peloritana, di cui faceva parte come Cappellano della 23ª Sezione di Sanità, P. Cicatiello fu addetto dal Governo di Harrar alla costruzione di cimiteri di guerra a Gigica ed Harrar e al Recupero delle Salme dei Caduti in combattimento.

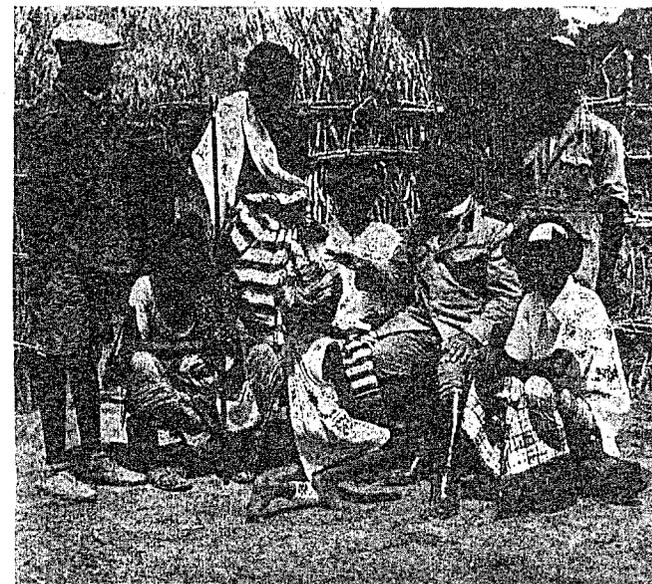
L'Esercito Italiano ha riconosciuto i meriti del nostro eroico Confratello P. Giuseppe Cicatiello e l'ha decorato con Croci di guerra e dell'Onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

La Promozione a Capitano Cappellano con l'incarico di Cappellano Capo è la più ambita e noi siamo lieti di tanto onore al carissimo Confratello, il quale in tal modo non solo ha onorato il sacerdozio ed il nome dei Cappellani Militari, ma ha onorato la Congregazione del Santissimo Redentore ed ha glorificato il nome di S. Alfonso.

L'apostolato del P. Giuseppe Cicatiello da Cappellano Militare è stato insondabile. Le Opere saranno la migliore testimonianza del suo lavoro.

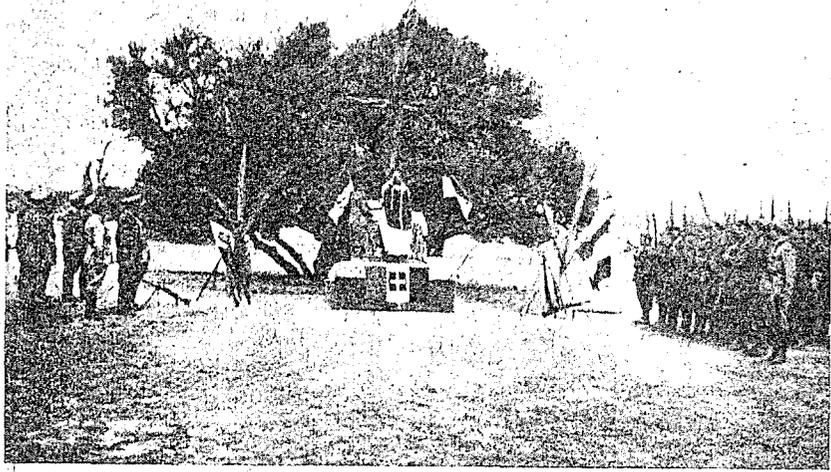


Il P. Cicatiello è Cappellano Militare, ma prima è sacerdote, è Missionario Redentorista. Non può dimenticare la sua sacrosanta Missione ed animato dallo spirito del Fondatore, S. Alfonso, eccolo fra le capanne dei negri per insegnare loro il segno della Croce, i primi rudimenti della Fede cattolica. Nella semplicità di un facile linguaggio parla ai piccoli, ai grandi che, attentamente ascoltano Egli gioisce della conquista di queste anime che sono state redente dal Sangue Prezioso di Gesù Cristo.

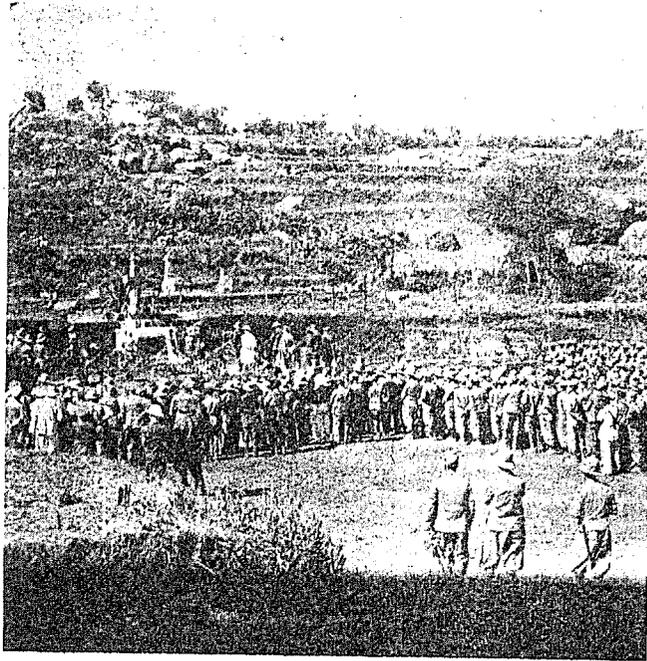


La sua opera è stata apprezzata, encomiata, esaltata e premiata. Dai pochi documenti che si conservano nel nostro Archivio si potrebbe dedurre e constatare la fatica sostenuta, la pazienza adoperata, il pericolo a cui il generoso Missionario Cappellano si è sottoposto. Questa visione ci potrà soltanto dare l'idea dell'opera del Tenente Cappellano.

Notiziario



La S. Messa, l'Azione principale della Liturgia della Chiesa Cattolica, ed il Centro di tutto il Cristianesimo, diventa sul Campo Militare l'Azione più commovente, perché veramente azione di grazie, di lode, di espiazione e di impetrazione ed il Soldato sente, prova tutta la grandezza del Sacrificio della Messa. Il Tenente Cappellano P. Giuseppe Cicatiello qui sotto la volta del cielo, all'ombra protettiva di un maestoso e secolare olivo, all'ombra di una grandiosa Croce formata di palmiti, sopra un improvvisato altare, alla presenza dei soldati in armi, e degli ufficiali nel giorno delle Palme celebra la S. Messa. La visione della foto ci incanta e commuove.



HARRAR:

Cimitero Militare. Nel giorno dei Defunti celebra la S. Messa.

Nel Centro il Governatore e le altre Autorità delle Forze Armate.

Il P. Giuseppe Cicatiello si è distinto in una missione particolare. Missione di ogni considerazione di ogni bene. Raccogliere le salme dei Soldati e sistemare i Cimiteri di Guerra.

In proposito c'è una lettera del 15 gennaio 1937 in lingua francese di S. E. il Vicario Apostolico Mons. fr. André Jarousseau Minore

Cappuccino ed una dichiarazione del 18 maggio 1938 dello stesso Presule che testimonia l'opera del P. Cicatiello Giuseppe.

Angola (Brasile)

La Missione di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso diretta dai Padri Redentoristi ha eretto un grandioso OSPEDALE a Planalto do Bié a 1750 metri di altezza.

Fu inaugurato il 29 ottobre 1959. Il Segretario Provinciale D. Castillo Soares taglia il nastro di inaugurazione. Vi partecipano molte Personalità della Nazione che giungono in aereo dalla Luanda.

D. Castillo si esprime così: « come cattolico ringrazio sentitamente il P. Garcia della consolazione che mi procura dandomi la certezza che tra i cattolici per fortuna c'è un uomo che ama veramente e sente la responsabilità dei doveri cristiani. Come responsabile della cosa Pubblica ringrazio il popolo di Angola che è cosciente di questa realizzazione che si proietta nel futuro a garanzia e perennità della Patria. L'Opera gigantesca dei Padri Redentoristi è stata apprezzata dal Governo e dagli ultimi cittadini.

Il Vescovo di Silva Porto Mons. Manuel A. Pires ha detto che « l'inaugurazione dell'ospedale della Missione di Vouga inizia una nuova era per l'opera missionaria di Angola per la benemerita Congregazione del SS. Redentore.

L'Ospedale è grandissimo: si compone di quattro grandi infermerie, due sale operatorie, quattro sale consultorie, un laboratorio, una sala per Raggi X con una capacità di 400 posti.

La Missione di Vouga, fondata dai Redentoristi nel 1956, tiene un Collegio con 300 alunni ed un altro per ragazze con 200 alunne ed una Scuola di Magistero.

Roma

CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

L'Eminentissimo Signor Cardinale Paolo Giobbe è stato nominato Ponente o Relatore per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Pietro Donders, l'Apostolo dei Lebbrosi nel Surinam, e del Servo di Dio P. Alfredo Pampalon con Rescritto della S. Cong. dei Riti del 19 luglio 1961.

S. Anna de Beaupré

La Provincia di S. Anna de Beaupré nel decorso anno ha celebrato il Cinquantesimo della sua fondazione. Infatti il 26 luglio 1911 la sud-della Provincia, ottenuto il Rescritto dalla S. Sede il 14 giugno 1911, veniva creta canonicamente dal Superiore Generale P. Patrizio Murray.

Dalla Basilica alla Tomba di S. Alfonso

S. Eccellenza Reverendissima *Mons. Domenico Picchinenna*, prima di prendere possesso della sua nuova Archidiocesi di Cosenza, veniva a pregare davanti all'Urna del Santo perchè lo guidasse nel nuovo e vasto campo cosentino.

Nel libro dei Visitatori scriveva un suo pensiero: «S. Alfonso infonda in tutti i suoi Figli lo spirito suo, ottenga dal Signore copiose grazie per quanti vengono a venerare qui il suo Corpo e per tutti coloro che lo invocano Protettore e Modello».

L'Eccellentissimo Vescovo — Esarca pro Ucraini in Francia *Mons. Vlademiro Malanczuk*, Redentorista della Provincia Belgica, il quale scriveva: «*Benedicat Pater Noster S. Alfonsus cum Patribus nostris Italicis etiam operam operam Patrum CSSR ritibus orientalis tam in America quam in Ecclesia Silentii* — benedica il Nostro Padre S. Alfonso coi nostri Padri italiani anche l'opera dei Redentoristi del rito orientale sia in America che nella Chiesa del Silenzio.



Preghiamo vivamente i Direttori dei Pellegrinaggi di preannunziare la venuta e di segnare con chiarezza nel registro dei visitatori.

Pignataro (CE): 50 Pellegrini.
Piano di Caiazzo: P. Gennaro Barbato con un pellegrinaggio.
Corato (BA): Molti Pellegrini.
Foggia: Molti Pellegrini.
S. Angelo a Cupolo: Parecchi Pellegrini.
Roccadaspide (SA): Scuole Elementari.
Limosano (CB): Di Gregorio Amato.
Caserta: 40 Pellegrini.
Vallata (AV): Alcuni Pellegrini.
Napoli: Mons. Sebastiano Trigilio.
Ischia (NA): 50 Pellegrini.
Acerra (NA): Molti Pellegrini.
Brindisi: Alcuni Pellegrini.
S. Marcellino: Mons. Bernardino Barbato.
Nola: Mons. Nicola Esposito.
Limosano (CB): Suor Claudia Gravina.
Arienzo (CE): Ins. Scampati Pasquale - Marietta Morgillo, Direttrice Casa del Fanciullo.
Castellammare di Stabia (NA): Molte Persone, Russo Filomena...
Macerata (CE): D'Amico Alfredo con 130 persone.
S. Maria a Vico (CE): RR. PP. Oblati con 50 Pellegrini.
Marcianise (CE): 50 Persone.
Caserta: Sette Pullman di Pellegrini.
Annunziata di Cava (SA): 80 Persone con il P. Antonio Cannavacciuolo.

LECCE

Missione di COLLEPASSO

Sera d'incanto fu quella del 25 novembre per il popolo di Collepasso che al suono festoso delle campane si radunò numerosissimo ad accogliere i Padri Missionari, Figli di S. Alfonso dei Liguori. Mentre Essi scendevano dalle macchine li accoglieva un fragoroso battimani; il cielo si illuminava allo sparo dei fuochi artificiali. I Padri venivano salutati da tutte le Autorità ecclesiastiche e Civili. Quindi si formava il corteo con le Associazioni che issavano i loro stendardi e bandiere. Le strade erano illuminate a festa. In Piazza Dante S. E. l'Arcivescovo *Mons. Pollio* rivolse un saluto ai Missionari e un invito al popolo esortandolo ad accogliere la parola del Signore. Rispondeva il Superiore dei Missionari a cui veniva consegnato dalle mani dello stesso Arcivescovo il Crocefisso. I quattro Missionari: P. Samuele Torre, P. Pasquale Piscitelli, P. Luigi Gravano, P. Antonio Jacovino, impegnarono subito tutte le loro energie in un programma proprio del metodo di S. Alfonso così denso di cerimonie e di manifestazioni grandiose.

Di particolare rilievo fu la consacrazione dei fanciulli al Cuore Immacolato di Maria che suscitò la commozione del popolo presente. Tra le manifestazioni grandiose vanno ricordate: il corteo pio e raccolto al Cimitero; la suggestiva fiaccolata in onore della Madonna; la solenne processione Eucaristica con la consacrazione di tutta la cittadinanza ai Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria.

Una Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso fu collocata al posto centrale della Piazza a perenne ricordo di tale avvenimento. Quando il quadro-ricordo apparve allo sguardo dei fedeli un potente fragoroso battimani riempì l'aria di animata gioia, e da migliaia e migliaia di cuori eruppe entusiasta il grido: VIVA MARIA!!! mentre nel cielo sereno si alzavano paloncini luminosi simbolo di quella fede che anima tutto il popolo di Collepasso e di quell'amore che per Maria arde nei loro cuori.

P. P.

ORDINAZIONI

Con lieto animo partecipiamo ai nostri Lettori che i Giovani Studenti

Acc. **GABRIELE PARISI**
 » **ALFONSO VITALE**
 » **VINCENZO ROMITO** (Prov. Sic.)
 » **LUIGI BATTIGAGLIA**
 » **ANTONIO COMMODARO**
 » **CALOGERO DI BLASI** (Prov. Sic.)

Saranno ordinati:

Suddiaconi: il 25 Febbraio
 Diaconi: il 4 Marzo
 Sacerdoti: il 18 marzo



NELLA PACE DI CRISTO

SCALIA:

Nel Prolo Monastero delle Redentoriste
rinascera al cielo il 19 gennaio u. s.

Suor MARIA GELTRUDE
del Cuore Eucaristico di Gesù

al secolo Maria Casella landolo nata ad
Aveilino il 1° agosto 1900 dopo aver fedel-
mente vissuta per 36 anni in Religione.

PAGANI:

Nel Monastero delle Carmelitane detto del-
la Purità il giorno 14 dicembre u. s. volava
al cielo.

Suor MARIA AURORA

al secolo Teresa De Vivo dopo una lunga
malattia sopportata con rassegnazione ed
edificazione.

PATERNOPOLE:

Si addormentava nel Signore dopo non
lieve sofferenze la signora

COLUCCI MARIA FELICE
in Romano

Madre del nostro Consulatore Provinciale
P. Luigi.

Benevento: Belluti Antonietta, abbonata
alla nostra Rivista.

Pagani: Campitelli Andrea, abbonato alla
nostra Rivista.

S. Pietro in Guarano: Infreri Emilia fu
Giuseppe, nostra abbonata.

Pagani: Marianeve Esposito, nostra abb.

Nocera Inferiore: Cooperativa Angrisani
Marianna.

S. Giorgio a Cremano: Cooperativa An-
dola Maria - Cooperativa Tino Giorgina.

Melfi: Cooperativa Cicala Emilia.

Carpino: Cooperativa D'Addetta Maria
Antonina.

Cooperativa Romagnolo Libera.

Cooperativa Di Fiore Angela Vittoria.

Montesano sulla Marcellana: Coop. Galante

Agnese - Coop. Calindri Orsolina.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
(in cifre)

Lire
(in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Firma del versante Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Modello ch 8-bis
(Ediz. 1953)

Tassa L.....

cartellino
del bollettario

L'Ufficiale di Posta L'Ufficiale di Posta

Amministr. delle Poste e delle Telecomunicaz.
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire
(in cifre)

Lire
(in lettere)

eseguito da
sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addi (1)..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Tassa L.....

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta il cartellino numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento nuovo L.
rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta } Basilica L.
Missionari L.

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
N. dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.
Il Direttore dell'Ufficio

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Stignano - Pompei

*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfontiano*

Cooperatori

PELLIEZZANO	Curci Maria	L. 100
»	Notari Alfonso	» 100
»	Barone Vicenzina	» 200
»	Motari Anna	» 150
»	Rocco Carmela	» 100
PETRIZZI	Curcio Antonio	» 200
PIAZZA DEL GALDO	Casazzo Gerardo	» 200
»	Alfano Maria	» 300
»	Sfiso Giuseppina e Alfano Maria	» 500
PIETRACATELLA	Di Geronima Carolina	» 150
»	Massa Donata	» 200
»	Pasquale Filomena	» 100
»	Di Iorio Leonardo	» 300
»	Danese Masso	» 100
»	Cimmino Michele	» 200
»	Di Felsi Pasquale	» 200
»	Dicecco Assunta	» 100
»	Di Iorio Leonida	» 300
»	Angiolilla Donatina	» 200
PISCINOLA	Danese Domenico	» 200
»	Maiorano Grazia	» 1000
»	Di Guida Luigia	» 3000
NAPOLI	Chiarolanza Luigi	» 1000
PONTEROMITO	Gallo Carmela	» 500
»	Farice Emilia	» 500
»	Gambale Annunziata	» 300
»	De Pascale Maria	» 200
»	Roberto Maria	» 200
PONTONE DI SCALIA	Esposito M. Grazia per Messe Perpetue	» 50000
»	insieme con Esposito Michele - Cappuccio	
»	Teresa - Lucibello Salvatore	
»	Alvigi Emanuele	» 100

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C.S.S.R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 26-1-1962 f. Fortunato Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Arti Grafiche POMIPEI - Tipografia Francesco Stignano - Tel. 831-105